



Rep:

[HOMEPAGE](#)[PER TE](#)[PODCAST](#)

Approfondimento **Fase 2 Coronavirus**

"Una linea telefonica antisuicidio per gli imprenditori in crisi da coronavirus"

17 MAGGIO 2020

L'idea di un imprenditore della ceramica, Francesco Borgomeo.
"Questa crisi è peggiore del 2008"

DI GABRIELE ISMAN

Un telefono anti-suicidio per gli imprenditori messi in ginocchio dal coronavirus. Francesco Borgomeo, 52 anni, ha quattro stabilimenti tra Lazio e Umbria, ed è specializzato nel salvare aziende vicine alla chiusura, soprattutto nel settore della ceramica. "L'idea della linea di aiuto è concreta, e sono pronto anche a mettermi in prima persona al telefono. Perché questa è una crisi peggiore di quella del 2008, e gli effetti non abbiamo ancora cominciato a vederli. Quelli arriveranno tra 14 settimane, a settembre, quando finiranno le casse integrazioni e sarà possibile tornare a licenziare".

E' ancora vivo il ricordo di Antonio Nogara, l'imprenditore di Barra nella periferia Est di Napoli, che il 6 maggio si è tolto la vita perché era oppresso dalla crisi derivante dal coronavirus. "Temo che tanti possano seguire il suo esempio - dice Borgomeo - perchè per un imprenditore in difficoltà è difficile tornare alla propria famiglia e dai dipendenti. Per questo, anche con amici dentro Confindustria, pensiamo a quel supporto telefonico. In Italia poi il fallimento è un marchio di infamia a vita, quando invece in certi casi è persino obbligato. Negli Stati Uniti è soltanto un accadimento del business, persino Donald Trump è fallito e oggi è alla Casa Bianca".

Borgomeo è specializzato nei salvataggi: "Sono abituato a vedere lontano, e per questo il 27 marzo abbiamo chiuso i nostri quattro stabilimenti e il 15 aprile, con le deroghe dei prefetti, li abbiamo riaperti. Il nostro business per l'85% è con il Nord Europa, dove le chiusure sono state poche o nulle". La fase due nei capannoni di Gualdo Tadino, nell'ex Ideal Standard di Roccasecca e negli altri del gruppo **Saxagres** passa attraverso le mascherine e il distanziamento sociale, "ma sono stabilimenti grandi con turnazioni ristrette. Da quando abbiamo riaperto non abbiamo avuto un solo contagio, ma per i nostri 550 dipendenti abbiamo stipulato anche una assicurazione. L'importante era non fermarsi, perché la ripartenza poi per

un stabilimento è incerta. E tanti non ce la faranno".

A un imprenditore esperto in salvataggi inevitabile chiedere un giudizio sul decreto Rilancio: "Va ancora letto, ma è in ritardo di un mese. Quando si è chiuso tutto, non si è pensato a come riaprire, e questo è un errore. La pubblica amministrazione ha 60 miliardi di debiti con le aziende: sarebbe bastato pagare quelle fatture per iniettare soldi reali nelle tasche degli italiani. Invece tutto mi pare farraginoso, e anche questo avrà un prezzo. La crisi ce la porteremo appresso per i prossimi tre anni: dobbiamo cominciare a prepararci. Ancora non siamo pronti"

Fase 2 Coronavirus

Vota questo articolo

